

AREA OPERATIVA N° 2 - LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

SETTORE N. 2.1 - GLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI E SOVRACOMUNALI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Avere entro il 2004 la totalità dei P.R.G. comunali adeguati al PPAR essendo al momento 20 i Comuni che ancora non hanno condotto in porto tale operazione. Tendere a far sì che i nuovi P.R.G. e le Varianti Generali a quelli vigenti siano impostati e sviluppati secondo gli indirizzi formulati dal P.T.C. recentemente approvato definitivamente; ciò permetterebbe di conseguire per tempi brevi una qualità redazionale mediamente più elevata e la possibilità di ridurre al minimo i tempi istruttori degli Uffici Provinciali che troppo spesso si sono dovuti misurare con strumenti carenti e contraddittori per la parte analitica e non facilmente leggibile per quella progettuale. Perseguire la reciproca coerenza delle pianificazioni comunali, riconoscendo la conformità al PTC degli strumenti urbanistici adottati dai comuni e trasmessi alla Provincia, quando venga verificato che le quantità di incremento abitativo e produttivo da essi previste siano coerenti con le articolate previsioni del PTC, per gli 8 gruppi dei comuni della Provincia, e secondo convincenti criteri di ripartizione tra i singoli comuni. Un'altra condizione di conformità è che, negli strumenti urbanistici, siano esplicitati i termini della concertazione urbanistica per quei contesti per i quali il P.T.C. individua come prioritari Programmi e Progetti di riqualificazione generale come ad esempio per la Bassa Val Foglia, il Basso Metauro e la fascia costiera Marottese. Ed altrettanto vale per l'esplicitazione degli accordi di copianificazione, relativi alle aree centrali, ai "poli tradizionali", alle "nuove polarità", con i quali si attesti l'utilità sovracomunale delle scelte operate, anche se formalmente adottate da un solo comune. Operare una revisione organica sia del RET che della legge urbanistica regionale vigente per rendere tali strumenti più rispondenti alle nuove esigenze di semplificazione e funzionalità operativa nel frattempo maturate. Definire, insieme ai Comuni interessati ed in coerenza con le indicazioni del P.T.C., le previsioni urbanistiche delle zone fluviali del Marecchia, del Conca, del Foglia, del Metauro e del Cesano, nonché quella relativa all'area di pertinenza della tratta ferroviaria Fano-Urbino, per la quale dovrà quanto prima sciogliersi il nodo di una sua riattivazione o di un suo recupero funzionale ad altri usi. Far sì che gli strumenti urbanistici comunali, in attesa di un'espressione esplicita della ridefinenda Legge Regionale urbanistica, introducano e rendano operativi i criteri ed i principi della perequazione e compensazione urbanistica sia per limitare le distorsioni della rendita fondiaria sia per contribuire a recuperare, con il concorso dei privati, il forte

gap infrastrutturale proprio dei nostri territori. Portare avanti con sempre maggiore incisività una politica di tutela e valorizzazione dei centri storici, puntando ad un recupero funzionale anche tramite l'inserimento di attività qualificate non solo nel campo delle attività artigianali tradizionali ed artistiche, ma anche nei settori della direzionalità e della new economy. Promuovere un'azione su vasta scala per il superamento delle barriere architettoniche.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il 2001 per i P.R.G. Comunali sarà un anno cruciale; infatti gli Uffici al momento stanno completando l'istruttoria di P.R.G. importanti quali quelli di Cagli, Montelabbate e Sant'Angelo in Lizzola. A livello Comunale sono in dirittura d'arrivo, tra gli altri, i P.R.G. di Pesaro, Fano, Pergola, Mondolfo, Fossombrone e Novafeltria. In merito ai contesti territoriali per i quali il P.T.C. indica di attivare politiche di riqualificazione urbanistica concertata, gli Uffici Provinciali hanno già avviato studi di approfondimento per l'area della Bassa Val Foglia che presumibilmente si concluderanno entro il presente anno. Per le "Aree Centrali" di P.T.C. alcune sono già in fase di attuazione, come ad esempio quelle di Lunano - Piandimeleto, S. Ippolito, S. Lorenzo in Campo; altre sono state già legittimate dal punto di vista urbanistico (Mercatale di Sassocorvaro, Cà Guerra di Urbino, Talacchio di Colbordolo, Pirano di Tavullia, Bellocchi di Fano, Urbania, Pole di Acqualagna, Bivio Borzaga - Canavaccio di Urbino - Fermignano); altre ancora sono in fase di definizione per la loro legittimazione urbanistica (sistema Ginestreto - Osteria Nuova - Montecchio, Aree Centrali di Saltara, Cagli e Mondolfo). E' stato infine già istituito un tavolo tecnico regionale cui partecipano anche rappresentanti delle Province per la revisione organica del RET; è in via di costituzione il gruppo di lavoro che affronterà anche il problema della formulazione di una nuova L.R. urbanistica. I rappresentanti delle Province dovranno proporre e sostenere non solo la separazione tra pianificazione cosiddetta "strutturale" (ma definibile anche diversamente) e pianificazione "operativa", ma anche la particolare vocazione dell'ente locale Provincia (almeno nelle Marche), come uno dei soggetti della pianificazione "strutturale", sia per le sue dimensioni medie, sia per la sua sostanziale corrispondenza all'articolazione dei bacini idrografici sulla quale anche l'articolazione economica e sociale delle collettività umane si è storicamente configurata.

LE SINERGIE POSSIBILI

Le linee programmatiche sopra delineate, non possono prescindere da uno sviluppo sempre più stringente della politica di concertazione interistituzionale già avviata in particolare fra Provincia e Comuni. Per la definizione dei Programmi o Progetti indicati dovrà essere ricercata e stimolata anche la partecipazione dell'imprenditoria privata al fine di coinvolgerla nella attivazione di linee di finanziamento pubblico.

SETTORE N. 2.2 - L'ARREDO PAESISTICO-TERRITORIALE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Attivare iniziative specifiche di arredo urbano delle nostre città come concreta attuazione di Programmi e Progetti esistenti o in corso di redazione e definire regole generali diffuse per sviluppare anche l'idea "dell'arredo territoriale" come occasione di arricchimento della sua qualità complessiva, in quanto la cura dell'immagine complessiva di un territorio oltre ad essere un fatto di civiltà risponde ormai anche ad esigenze di promozione economica delle sue risorse e potenzialità. Elevare la qualità progettuale a livello urbanistico ed architettonico delle future trasformazioni. Recuperare e riqualificare contesti urbani o territoriali degradati. Attivare incisive operazioni di rinverdimento di vaste e spoglie aree produttive esistenti (Bellocchi, Ginestreto) anche con il concorso anche dei privati . Sviluppare una politica di progettazione delle opere pubbliche che tenga nella dovuta considerazione anche la cura delle rifiniture e dell'assetto delle relative aree di pertinenza. Promuovere un'azione concertata con i Comuni e loro aggregazioni significative intorno all'obiettivo delle "aree produttive ecologicamente attrezzate", che comunque dovrà trovare preventivamente riscontro in una specifica disciplina regionale così come previsto dalla normativa nazionale vigente.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Contrariamente alle tematiche dell'arredo urbano, che ormai da anni sono entrate di diritto nella cultura dell'Urbanistica, quelle dell'arredo territoriale, risultano abbastanza recenti e pertanto non sono al momento riscontrabili politiche operative organiche in essere. Il P.T.C. comunque formula indirizzi generali di riferimento per la costruzione di regole e criteri comuni cui attenersi per favorire un adeguato inserimento della variegata gamma delle trasformazioni urbanistiche e territoriali; in tal senso sarebbe opportuno che anche a livello dei P.R.G. sia affrontato il problema e conseguentemente vengano definiti criteri operativi di riferimento. La definizione di una disciplina più rigorosa per cartellonistica pubblicitaria posta lungo le strade, la creazione di adeguate piazzole di sosta attrezzate poste lungo gli itinerari turistici del nostro territorio, l'uso di colori che tendano a favorire l'inserimento nel paesaggio dei nuovi interventi edilizi, in particolare per quelle poste in aperta campagna, costituiscono comunque iniziative già avviate a cui occorre dare solo maggior organicità ed incisività. Oltre a ciò, la stessa progettazione della Fano-Grosseto sta assumendo il significato di palestra progettuale anche dal punto di vista dell'arredo territoriale, giacché al fine di favorirne l'inserimento nel contesto paesaggistico, sono allo studio una serie di accorgimenti progettuali che potranno poi fare testo per la progettazione e sistemazione del complesso della rete viaria provinciale.

LE SINERGIE POSSIBILI Sulla tematica in questione sarebbe opportuno definire per il periodo considerato, fra Province, Comuni e Comunità Montane, alcune specifiche iniziative progettuali nei settori sopra accennati (piazzole di sosta attrezzate, rinverdimento viabilità ed aree industriali

esistenti, razionalizzazione cartellonistica stradale, piani dei colori.....) su cui ricercare anche la collaborazione dei privati eventualmente interessati, con la finalità di attivare risorse Regionali ed Europee all'uopo disponibili.

SETTORE N. 2.3 - L'INQUINAMENTO E IL DISINQUINAMENTO (POLITICA ENERGETICA E RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NOCIVE)

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Porre in essere iniziative, in linea con quelle nazionali, indirizzate alla tutela e qualità ambientale, come ad esempio la recente adesione della Provincia alla carta di Aalborg per quanto riguarda la sostenibilità dello sviluppo, inteso quest'ultimo in una strategia globale d'intervento che vede affiancare la politica ambientale a quelle economiche e sociali. Infatti la promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni di gas serra, l'attenzione verso il problema dell'inquinamento elettromagnetico, sono e devono continuare ad essere al centro della politica ambientale di questa Provincia. Redigere un Programma Energetico Provinciale particolarmente rivolto alla promozione e allo sviluppo delle fonti rinnovabili di energie e all'incentivazione del risparmio energetico con l'obiettivo di raggiungere a livello locale quello che è stato assunto a livello nazionale tra cui il contenimento delle emissioni con la riduzione del CO₂ del 6,5% entro 2010. Introdurre, attraverso la pianificazione territoriale a livello locale, metodi più efficaci ed atti alla riduzione dell'inquinamento utilizzando fonti rinnovabili (iniziative incentivate dalla legge finanziaria 2001), impianti più efficienti e poter quindi razionalizzare i consumi, ridurre le emissioni di CO₂ e degli impianti atmosferici. Favorire e sostenere la sperimentazione e, qualora la stessa fornisca risultati positivi, la promozione e l'utilizzo di carburanti alternativi al gasolio (quali ad es. miscele di biodiesel e gasolio) al fine di contenere le emissioni gassose nocive. Attivare direttive ed incentivi per la bonifica di siti ed immobili dall'amianto.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Sono in fase di avanzata redazione alcuni importanti accordi di programma che prevedono la promozione di azioni di informazione e sensibilizzazione verso le Amministrazioni locali, le aziende pubbliche e private, le Associazioni di categoria su importanti temi legati alla applicazione di fonti di energia rinnovabile e per la riduzione degli inquinanti atmosferici come quello per l'incremento dell'utilizzo del biodisel, con l'Enea per la definizione di un Piano Energetico Provinciale, il monitoraggio della qualità dell'aria con macchine attrezzate a Pesaro e Fano e con un mezzo mobile sul resto del territorio provinciale, attraverso un accordo di programma stilato con l'ARPAM regionale per una ricerca applicativa nel campo della valorizzazione energetica degli scarti legnosi de derivazione industriale.

SINERGIE POSSIBILI Saranno da ricercare fra i promotori e beneficiari di azioni legate a tali problematiche quali le autorità locali gli operatori pubblici o privati che si occupano o desiderano intraprendere o partecipare ad iniziative in campo energetico-ambientale; potranno inoltre essere attivate risorse comunitarie e nazionali (vedi ad es. la citata legge finanziaria 2001).

SETTORE N. 2.4 - L'ASSETTO IDROGEOLOGICO, LA BONIFICA E GLI USI DEL SUOLO

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Il territorio provinciale presenta numerose condizioni che favoriscono il dissesto idrogeologico quali la natura geopedologica dei terreni (elevata percentuale di argille), la giacitura di molti terreni privi di adeguata copertura boschiva, la brevità ed accentuata pendenza dei corsi d'acqua, la concentrazione delle piogge in limitati periodi dell'anno, la difficile regimazione delle acque superficiali, la progressiva urbanizzazione e il non sempre corretto uso del suolo. È in questo contesto operativo che si ricercano gli squilibri e le relative soluzioni di intervento, unitamente agli altri enti che in misura diversa si occupano di difesa del suolo.

Costituiscono pertanto obiettivi prioritari: la sistemazione, il riassetto e la conservazione del suolo con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica agraria; la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e altri fenomeni di dissesto (vedi ad esempio i calanchi) anche attraverso processi di recupero naturalistico; la difesa, la sistemazione spondale e la regolazione dei corsi d'acqua; una pianificazione più attenta del territorio e del suo sfruttamento, una previsione di aree di rispetto del fiume e considerare quest'ultimo, nella progettazione e nella pianificazione, come un ecosistema in evoluzione (lenta ma costante); la definizione di norme per il corretto uso del territorio. Infine per consentire una corretta effettuazione delle attività agricole che coniughi, come indicato nell'Area operativa n°4 e precisamente nel settore 4.4 "L'agricoltura", sia le esigenze di sviluppo della nostra agricoltura caratterizzata da una fragilità economico territoriale diffusa sia quelle di una tutela ambientale che prevenga e contrasti il dissesto idrogeologico del nostro territorio, sarà redatta, entro il termine di validità del presente piano, la CARTA DI USO DEL SUOLO AGRICOLO.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI In questo contesto si inserisce quanto proposto dalla Provincia che prevede la redazione di un Piano Particolareggiato dei Dissesti Idrogeologici, in fase di elaborazione, la cui conclusione è prevista per la fine dell'estate. Tale Piano esamina le problematiche relative alla difesa del suolo con particolare attenzione ai rischi legati dal dissesto idrogeologico che insistono sul nostro territorio, nonché la predisposizione di tutte le misure volte al recupero ambientale e alla riduzione del rischio. Questa iniziativa permetterà

una migliore e più efficace conoscenza dei fenomeni garantendo la possibilità di avviare interventi organici per aree come si è fatto per l'area del S.Bartolo.

In questo caso si è proceduto attraverso interventi coordinati di difesa del suolo ed in poco tempo è stato messo in atto un rilevante programma di intervento articolato nella realizzazione di sette progetti di difesa della falesia ed in consistenti opere di difesa dall'erosione marina. In particolare nel 2001 sono previsti i seguenti interventi :

SP 44 Gabicce Monte	L.	750.000.000
Monitoraggio della Falesia	L.	500.000.000
Via delle Rondini Gabicce Monte	L.	400.000.000

e l'attivazione dei sotto elencati progetti circa:

Movimento franoso di Santa Marina	L.	3.000.000.000
Consolidamento e recupero ambientale in loc. Gabicce Monte	L.	800.000.000

Questa positiva esperienza realizzata dal Servizio Uso del suolo e Bonifica, per le caratteristiche di interdisciplinarietà dovrà, come già detto, essere applicata ed altre realtà del territorio della Provincia caratterizzate da rischio elevato.

Sono state inoltre prodotte le linee guida provinciali per il Piano Generale di Bonifica che ha una notevole rilevanza anche come strumento per affrontare e risolvere diverse problematiche di dissesto.

LE SINERGIE POSSIBILI: Nella redazione del Piano Particolareggiato dei Dissesti Idrogeologici, oltre ad un coordinatore, ci si è avvalso di 10 giovani diplomati e laureati; inoltre il Piano è svolto in collaborazione con le 6 Comunità Montane, il cui impegno è definito attraverso un Protocollo d'intesa. Sulla base di un altro Protocollo d'intesa stipulato tra Provincia e Consorzio di Bonifica si sta attivando una collaborazione sempre con lo stesso scopo. È stata richiesta la collaborazione delle Autorità di Bacino Regionale e del Conca e Marecchia, del Servizio Decentrato OO.PP. e D.S. di Pesaro oltre che della Regione. Sulla base di una convenzione stipulata con il "Centro di formazione professionale Associazione OSFIN F.P." di RIMINI si è instaurato un rapporto di lavoro con uno stagista, specializzato nel campo dell'ingegneria naturalistica, la cui attività è di sussidio ai tecnici incaricati. Allo stesso tempo si è in attesa di una risposta alla nostra richiesta di una collaborazione di due stagisti specializzati nella manutenzione e conservazione dei centri storici in territori instabili e formato presso il corso per diplomati del "Masters 2000" organizzato dall'Alta Scuola di Perugia. La collaborazione con i Comuni del territorio pesarese sta avvenendo attraverso una richiesta di materiale bibliografico o, quantomeno, di indicazioni sull'esistenza di dissesti nel loro comune. Nell'attività relativa alla predisposizione di programmi e progetti di difesa della falesia e del versante del colle S. Bartolo si è svolto un consistente lavoro di coordinamento tecnico amministrativo con i Comuni interessati, l'Ente Parco e la Regione Marche.

Più in generale la sinergia trova un momento significativo nella costante partecipazione all'attività degli organismi direttivi delle Autorità di Bacino che attualmente stanno predisponendo il Piano Stralcio. La procedura per l'adozione di tale strumento prevede che i soggetti interessati possano presentare osservazioni motivate che dovranno essere valutate dall'Autorità di Bacino e controdedotte per l'approvazione definitiva. Il Piano stralcio rappresenta una parte del Piano di Bacino che, come indicato dalla legge 183/89, è "lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato".

Nella redazione della CARTA DI USO DEL SUOLO AGRICOLO saranno interessate le associazioni di categoria ed inoltre ci si avvarrà dell'esperienza specifica maturata nel settore sia dal Consorzio di bonifica operante nella nostra Provincia, i tecnici dei quali saranno coinvolti operativamente nella redazione di questo progetto, sia dalle Comunità Montane, sia dal Corpo Forestale dello Stato.

SETTORE N. 2.5 - LE RISORSE IDRICHE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Dare piena attuazione alla L.R. 17 Maggio 1999 n° 10 che attribuisce alle Province numerosi ed importanti compiti in relazione all'attività di pianificazione e controllo delle risorse idriche, nel contesto del riordino delle funzioni amministrative della Regione e degli Enti locali in vari settori tra cui territorio e ambiente. Sviluppare in particolare le competenze relative: alla gestione del demanio idrico, ivi comprese le funzioni relative alle derivazioni di acque pubbliche (razionalizzando le modalità di rilascio delle autorizzazioni anche in relazione alla necessaria pianificazione delle risorse), alla ricerca, estrazione ed utilizzazione delle acque sotterranee, nonché alla tutela del sistema idrico sotterraneo ad eccezione di quanto previsto all'articolo 51, comma 1, lettera d); alla progettazione, alla realizzazione e alla gestione delle opere idrauliche; alla nomina di regolatori per il riparto delle disponibilità idriche qualora tra più utenti debba farsi luogo al riparto delle disponibilità idriche di un corso d'acqua sulla base dei singoli diritti e concessioni, ai sensi dell'articolo 43, terzo comma, del testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775; alle possibilità di recuperare capacità utili negli invasi artificiali, facendo funzionare i sistemi di evacuazione di depositi solidi dal fondo, che spesso sono predisposti negli sbarramenti e, se ciò non bastasse, alle concessioni di estrazione di materiale litoide dai corsi d'acqua, con priorità ai fondali degli invasi artificiali; alle concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali anche ai sensi dell'art. 8 della legge 5 gennaio 1994, n. 37. Dovrà essere infine perseguito il recupero delle falde inquinate della costa attraverso l'eliminazione o la

riduzione delle cause di inquinamento e l'intensificazione e miglioramento dei sistemi depurativi e, ove ricorrano le condizioni, attraverso la creazione di una rete idrica separata.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Al fine di perseguire gli obiettivi indicati dalla legge 10/99 il Servizio Uso del Suolo ha da tempo avviato un progetto di monitoraggio delle risorse idriche, costituendo una banca dati di informazioni determinanti per il governo sostenibile del territorio. Inoltre la Giunta Provinciale ha già approvato la realizzazione di un progetto per il monitoraggio dei corpi idrici superficiali nella seduta del 26.10.2000 che, oltre a reperire nuove conoscenze nel settore, integrerà quelle relative al progetto "Ciclo integrale delle acque nella Provincia di Pesaro ed Urbino" avviato nel 1994 ed aggiornato nel 1999. Inoltre si sta cercando di reperire fondi per il finanziamento del progetto di monitoraggio, anche attraverso i canali di finanziamento europei.

LE SINERGIE POSSIBILI Per quanto riguarda il programma acque, gli interlocutori più naturali per sviluppare le maggiori sinergie sono senz'altro l'Autorità d'Ambito Ottimale (ATO) per la gestione del ciclo integrale delle acque costituita il 27.07.2000 e le Autorità di Bacino. L'A.T.O., dovrà redigere, a breve, il Piano d'Ambito così come prevede la legge 36/94 di cui una parte è già stata redatta dalla Provincia di Pesaro e Urbino Servizio Uso del Suolo - Bonifica ai sensi dell'art. 141 della L. 388/2000 che ha valore di stralcio del piano d'ambito predetto. Le Autorità di Bacino dovranno predisporre il Bilancio Idrico del territorio di competenza. Si ritiene anche, che un interlocutore privilegiato per il raggiungimento degli obiettivi predetti sia il Consorzio di Bonifica provinciale poiché proprietario e gestore della rete acquedottistica per uso irriguo. Al fine di minimizzare l'alimentazione di tale rete con prelievi dai corpi idrici naturali, sarà necessario ottimizzare reciprocamente, da un lato, il disegno della rete stessa, e dall'altro, sia le ubicazioni degli impianti di depurazione considerati nella successiva scheda 3.9, sia le ubicazioni delle vasche di raccolta delle acque piovane che il PRG di Pesaro (e, si spera, anche attraverso opportune indicazioni della pianificazione provinciale, altri PRG in seguito) rende obbligatori in connessione con le grandi coperture industriali. Inoltre tenuto conto che la conoscenza di dati e informazioni sulle risorse idriche del territorio provinciale ha risvolti anche sulle problematiche relative alla protezione civile si ritiene che si possa interagire, proficuamente, anche con il servizio della Protezione Civile della Provincia stessa, ma anche con quello regionale. Si ritiene infine opportuno coinvolgere le Aziende principali che operano nel settore anche nel tavolo di coordinamento recentemente istituito su indicazione della Conferenza Provinciale delle Autonomie.

SETTORE N. 2.6 - LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Dare piena attuazione a quanto previsto in materia di tutela ambientale e smaltimento dei rifiuti dal decreto legislativo n.22 del 05.02.97 (Decreto Ronchi), dal quale la Provincia è chiamata sempre più ad assumere un ruolo decisivo nella gestione e controllo del proprio territorio, attraverso l'attuazione di tre principi fondamentali: riduzione dei rifiuti, Riciclaggio e Recupero di materia ed energia, con il confinamento dello smaltimento in discarica e dell'incenerimento senza termovalorizzazione ad un ruolo del tutto residuale.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il D.Lgs. 22/97 rappresenta il nuovo dispositivo volto a normare le complesse problematiche relative ai rifiuti. Esso si configura come la legge quadro in materia poiché sostituisce tutta una serie di norme precedenti (L. 336/1941; DPR 915/82, L. 441/ 1997 ...) e troverà piena operatività dopo la completa emanazione dei numerosi decreti attuativi previsti. In questo nuovo contesto normativo, alla Provincia vengono delegate le funzioni di organizzazione della gestione operativa dei rifiuti, oltre alle funzioni amministrative e di controllo. Recependo il disposto normativo del Ronchi, la Regione Marche ha promulgato la L.R. 28/99 ed ha elaborato il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, al quale la Provincia è tenuta ad attenersi per l'elaborazione del Piano Provinciale. Queste novità legislative attribuiscono alla Provincia un ruolo fondamentale per la soluzione delle problematiche del sistema rifiuti. Pertanto, l'Amministrazione Provinciale sta elaborando il Piano Operativo Provinciale (PPOR) di gestione dei Rifiuti che rappresenta uno degli strumenti per l'attuazione del Piano Regionale. Tale rilevante e complesso compito sarà realizzato dall'Amm.ne Prov.le attraverso i propri Uffici, con l'apporto di un consulente esperto esterno. Uno dei principali obiettivi della pianificazione provinciale è quello di assicurare, all'interno dell'ATO, la gestione unitaria dei rifiuti urbani, nonché il raggiungimento dell'autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti stessi. Ciò potrà accadere attraverso la riorganizzazione dei bacini di recupero e smaltimento e delle aree di raccolta, nonché tramite la selezione degli impianti esistenti e la prefigurazione delle nuove strutture necessarie per la gestione ottimale dei rifiuti relativi all'ambito. Tali strutture dovranno permettere l'incremento della raccolta differenziata ed in questo contesto dovrà essere sviluppata una prima collaborazione con i consorzi di smaltimento (macerie edili, scarti legnosi, CONAI, etc.). Altro obiettivo fondamentale per la pianificazione provinciale è la zonizzazione del territorio di competenza (zone idonee e non idonee all'ubicazione dell'impiantistica) secondo quanto stabilito dal piano regionale e sulla base del PTC. L'elaborazione del piano predetto, è iniziata il 08.07.1999 ed il 05.04.2001 la Giunta Provinciale ha espresso parere favorevole relativamente alla sintesi del Progetto Preliminare del piano Provinciale Operativo di Gestione dei rifiuti. Sono in corso le consultazioni con gli Enti Locali interessati ed è in fase di redazione il progetto definitivo del predetto piano di cui si prevede l'approvazione da parte del Consiglio Provinciale entro l'estate. Un altro strumento fondamentale, di cui si è dotata la

Provincia ed attualmente in fase d'organizzazione è l'Osservatorio dei Rifiuti, indispensabile per effettuare le verifiche sull'attuazione del piano operativo e sullo stato della gestione dei rifiuti a livello territoriale. Infatti l'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti costituisce uno strumento conoscitivo e divulgativo permanente. Tra le altre iniziative legate al mondo dell'informazione che sono portate avanti dalla Provincia per sensibilizzare il cittadino verso tali tematiche sono da segnalare quelle attivate dal Centro d'Educazione Ambientale che ogni anno programma interventi mirati nelle scuole con progetti specifici quali "Campagna pulita" relativo alla raccolta dei contenitori per fitofarmaci e con l'avvio del progetto "Compostaggio domestico", con la distribuzione di 2000 composter sull'intero territorio provinciale, al fine di incentivare la produzione di materiale organico a favore della riduzione dei rifiuti urbani. Tra le destinazioni finali della produzione di compost, quali che ne siano le caratteristiche qualitative, va tenuta presente anche quella all'interno delle discariche, ma in funzione di strato di ricopertura quotidiana dei rifiuti freschi abbancati, aumentando, così, la quantità di rifiuti (tal quali o pre-trattati) smaltibili, a parità di capacità geometrica delle discariche. Sarà inoltre incentivato l'uso dei rifiuti per la produzione di inerti alternativi.

LE SINERGIE POSSIBILI Il decreto Ronchi e la legge regionale stabiliscono la possibilità di realizzare accordi interregionali ed interprovinciali per la gestione ottimale dello smaltimento dei rifiuti. Anche il Piano provinciale prevederà la possibilità di tali accordi, in particolare con la provincia di Rimini. Si ritiene, inoltre, che potranno essere sviluppate sinergie specifiche con la costituenda autorità d'ambito ottimale per la gestione dei rifiuti. Infatti il progetto preliminare recentemente valutato dalla Giunta Provinciale prende in considerazione l'ipotesi di servirsi delle strutture tecniche della Provincia per l'espletamento dell'attività istituzionale.

SETTORE N. 2.7 - LA DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Dare attuazione alle rilevanti funzioni di programmazione, pianificazione, vigilanza e istruttoria che la normativa regionale di settore, la L.R. 71/97, ha attribuito alla Provincia. Redigere, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 71/97, il PPAE (Programma Provinciale delle Attività Estrattive), in coerenza con il PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), attualmente in fase di approvazione da parte della Regione Marche; la realizzazione di tale importante strumento di pianificazione consentirà di dare risposta alla pressante esigenza di regolamentazione e programmazione del settore estrattivo provinciale. Il Piano dovrà inoltre farsi carico della salvaguardia delle riserve idriche sotterranee con particolare riguardo ai "serbatoi carbonatici", così come indicato anche dal P.T.C., ed inoltre della prevenzione dei rischi per la stabilità dei versanti e per la tutela del paesaggio.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI L'attività dell'Amministrazione Provinciale sta proseguendo in linea con gli obiettivi previsti dai relativi programmi e progetti indicati nella relazione previsionale e programmatica 2001 - 2003. Il PPAE sarà realizzato entro sei mesi dalla definitiva approvazione, da parte della Regione Marche, del PRAE, e dovrà raggiungere due importanti obiettivi che assumono valenza prioritaria: garantire innanzitutto il reperimento dei materiali inerti necessari al soddisfacimento dei fabbisogni della nostra Provincia, in un quadro di sviluppo sostenibile al quale l'Amministrazione Provinciale presta particolare attenzione (tale obiettivo dovrà trovare attuazione anche attraverso il recepimento e la previsione nel PRAE della specifica osservazione proposta dalla Provincia di Pesaro e Urbino che prevede la possibilità di attivare apposite cave di prestito per l'esecuzione di rilevanti opere pubbliche, oltre che di interesse statale e regionale, come individuate dal PRAE stesso, ma anche promosse da Provincie, Comuni e Comunità Montane, che richiedano per la loro realizzazione ingenti quantitativi di materiali inerti, altrimenti non reperibili); diventare in secondo luogo una grande occasione che porti all'attuazione di un intervento globale di risanamento ambientale su tutto il territorio provinciale, da porre in essere sotto il controllo dell'ente pubblico e che dia la possibilità di avviare il recupero ambientale di cave dismesse e di situazioni di degrado che costituiscono delle vere e proprie ferite del nostro territorio. Per quanto concerne inoltre le cave di prestito gli interventi di recupero dovranno essere progettati utilizzando per quanto possibile materiali coerenti con il contesto geo pedologico.

Sempre per quanto attiene alla redazione del PPAE, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro interservizi, avente il compito di realizzare, tra l'altro, gran parte della documentazione necessaria per la fase di studio e analisi; parte degli elaborati costituenti il PPAE, sono già stati consegnati anche a seguito di un incarico appositamente conferito. La prosecuzione della fase di redazione del PPAE, è comunque legata all'iter di approvazione del PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), attualmente in attesa di essere discusso e approvato in Consiglio regionale, ed alle conseguenti indicazioni che ne emergeranno. In futuro, a seguito della completa attuazione della L.R. 71/97, sarà compito della Provincia, tramite l'attivazione di apposita Conferenza di Servizi, procedere all'esame dei progetti di cava e delle relative richieste di autorizzazione, con il rilascio della dichiarazione di compatibilità ambientale e dell'eventuale autorizzazione paesaggistica. In adempimento ai compiti di vigilanza delle attività estrattive, di cui all'art. 19 della L.R. 71/97, dovrà proseguire l'attività in corso mediante sopralluoghi di accertamento e controlli presso i siti estrattivi, sia con il coinvolgimento del Nucleo tecnico di Vigilanza in seno al Corpo di Polizia Provinciale, sia attivando le collaborazioni previste dal protocollo di intesa in corso di stipulazione con il Corpo Forestale dello Stato, le AUSL e l'ARPAM.

LE SINERGIE POSSIBILI Le possibili sinergie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi indicati e per la realizzazione dei programmi e progetti assegnati, potranno essere ricercate, oltre

che all'interno dell'Amministrazione, con il ricorso allo specifico gruppo di lavoro interservizi per la redazione del PPAE, anche mediante il conferimento di incarichi di consulenza a professionalità esterne per l'eventuale integrazione e/o sviluppo di documentazione o elaborati specifici. Nell'ambito dell'attività di pianificazione, con riferimento al PPAE, saranno attivate le opportune sinergie attraverso il necessario confronto e l'interrelazione con il redigendo Piano Operativo Provinciale dei Rifiuti, per quanto attiene specificatamente agli aspetti relativi ai rifiuti inerti e derivanti dall'edilizia; inoltre, per quanto concerne gli interventi di recupero ambientale di cave dismesse ed interessate da particolari situazioni di degrado ambientale, specifiche indicazioni e correlazioni potranno ricercarsi nel redigendo Piano Particolareggiato dei Dissesti Idrogeologici del territorio provinciale. Per lo svolgimento dei compiti di vigilanza sulle attività estrattive, importanti sinergie si potranno trovare con l'attivazione delle collaborazioni previste dal protocollo di intesa in corso di stipulazione, con il Corpo Forestale dello Stato, le AUSL e l'ARPAM.

SETTORE N. 2.8 - LA TUTELA DELLE RISORSE FAUNISTICHE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Dotare la Provincia di un proprio Piano per la conservazione della fauna, inteso come strumento di indirizzo e pianificazione territoriale che attraverso un'analisi critica degli interventi e delle norme fino ad ora realizzate possa impostare una programmazione di gestione atta alla tutela degli animali, in equilibrato rapporto con il prelievo venatorio.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI In attesa degli indirizzi di programmazione che dovranno essere definiti dalla Regione col Piano Faunistico Regionale (L.R. 7/95), la Provincia ha provveduto ad istituire una Commissione Tecnica, con una prima tornata di consultazioni, e ha approvato un indice analitico del piano provinciale quale prima base di programmazione. Pertanto il prossimo triennio sarà caratterizzato da nuovi modelli di pianificazione ed interventi di gestione che verranno definiti dal Piano Provinciale e saranno al contempo sviluppate ulteriormente attività quali lo studio dell'avifauna ed in particolare le migrazioni, la tutela dei rapaci con particolare attenzione alla popolazione di Aquila reale; lo studio della popolazione del Lupo anche con il fine di una tutela del patrimonio zootecnico; la cura ed il recupero di animali selvatici feriti con la realizzazione di un centro di recupero della fauna selvatica (CRAS) presso il centro provinciale del San Bartolo. Relativamente agli interventi di pianificazione e gestione faunistico – territoriale, tra i programmi che verranno perseguiti si prevede: la gestione delle popolazioni di Ungulati per un prelievo sostenibile anche attraverso la realizzazione di un Centro sperimentale atto a valutare i rapporti tra gli Ungulati e le risorse agro-forestali e i loro predatori naturali (Lupo, Aquila, etc.); la realizzazione di interventi sperimentali in Zone di Ripopolamento e Cattura e Oasi atti ad incrementare le popolazioni di quelle specie di maggior interesse venatorio; l'ottimizzazione di una rete di vigilanza volontaria per un maggior presidio del territorio e per gli interventi di gestione

faunistica, come i ripopolamenti, le catture, il controllo della fauna in sovrannumero (quali i predatori); il potenziamento del Centro di Produzione della Selvaggina del Centro del San Bartolo al fine di assicurare la disponibilità di animali atti al ripopolamento del terreno libero di caccia e delle ZRC. Per quanto attiene al prelievo venatorio verrà perseguito l'obiettivo di una gestione comune tra le amministrazioni preposte limitrofe alla nostra Provincia, anche attraverso protocolli d'intesa e/o accordi di programma con le regioni limitrofe. I calendari venatori regionali rappresentano l'evidente manifestazione di quanto sopra detto. Altro aspetto fondamentale è il contrasto che spesso si è creato tra i soggetti preposti alla pianificazione e gestione del territorio determinando conflitti e/o incongruenze nella tutela e fruizione dell'ambiente e delle sue componenti naturali. E' comunque fondamentale definire quantomeno un piano faunistico che tenga conto delle esigenze di conservazione ambientale, di sviluppo economico, di prelievo venatorio attraverso la partecipazione di tutte le componenti delle categorie interessate quali Associazioni Venatorie, Ambientaliste e Agricole, considerando queste ultime di importanza primaria (vedi fra l'altro la problematica legata al risarcimento dei danni). Particolare impegno verrà profuso per il mantenimento e l'incremento della biodiversità, prevedendo ad esempio la realizzazione di zone umide, il recupero di aree degradate ai fini faunistici, od anche interventi in agricoltura in favore della fauna. Infine l'Amministrazione continuerà ad assolvere all'impegno di informare le categorie interessate, e più in generale tutti i cittadini, circa le attività svolte attraverso la pubblicazione di opere divulgative e tecnico-scientifiche, oltre a realizzare articolati percorsi formativi. Si prevedono inoltre azioni di potenziamento e messa a norma delle strutture del Centro di Allevamento Selvaggina, con sede presso il San Bartolo a Pesaro; per altri progetti è prevista la realizzazione ex novo (vedasi il Centro Sperimentale per il Monitoraggio e la gestione degli ungulati). Sempre nell'ambito della ricerca e della informazione e formazione dovrà essere proseguita l'attività che svolge l'Osservatorio epidemiologico per il monitoraggio e la profilassi delle malattie trasmissibili all'uomo ed a altri animali della fauna selvatica, operativo grazie ad una conservazione con A.S.L. n. 2 di Urbino, Servizio Veterinario.

SINERGIE POSSIBILI L'intero programma dovrà essere sviluppato attraverso il coinvolgimento di altri soggetti quali gli Istituti universitari, l'INFS (Istituto Nazionale per la fauna selvatica), oltre alla collaborazione degli Enti locali quali Comuni e Comunità Montane, Parchi Regionali, gli ATC della Provincia PS1 e PS2 e non ultimi per importanza le Associazioni Venatorie e degli Agricoltori.

SETTORE N. 2.9 - LA TUTELA DELLE RISORSE ITTICHE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Tutelare la qualità delle acque e mantenere la biodiversità del patrimonio ittico, accrescendone la quantità nell'ambito di un corretto esercizio della pesca.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI L'Amministrazione Provinciale è impegnata nel realizzare una serie di progetti relativi alla produzione di ittiofauna autoctona ai fini del ripopolamento e alla gestione delle acque interne sotto il profilo della pesca sportiva. I nostri fiumi negli anni sono stati sottoposti ad alterazioni che hanno influito negativamente sugli ecosistemi acquatici e sul popolamento ittico. Per intervenire occorre in primo luogo dotarsi della cosiddetta "giostra ittica" uno strumento di pianificazione che dovrebbe indicare gli obiettivi e le strategie di attuazione. In attesa che ai sensi della legge 28/83 la Regione rediga questa carta, la Provincia ha iniziato uno studio di monitoraggio delle acque interne per conoscere tra l'altro anche le capacità produttive dei singoli corpi idrici, la flora e la fauna presente, al fine di delineare i propri programmi di ripopolamento. E' proprio in linea con tale programma che l'acquisto della trota coltura di Cantiano ha permesso un arricchimento della fauna ittica attraverso un allevamento, che produce trote autoctone, di qualità da utilizzarsi per il ripopolamento dei nostri corsi d'acqua. Intenzione dell'Amministrazione è di fare di questo impianto un polo a livello regionale che privilegi la produzione di ittiofauna autoctona e diventi un centro di ricerca sperimentale a scopo didattico scientifico. In tal senso presso il Centro sono già in corso studi condotti dall'Università di Ancona sulla struttura genetica e sulla produzione della trota, un lavoro unico per tutta l'Italia centrale e meridionale. In tale contesto la ristrutturazione del Centro di Cantiano rappresenta un punto focale dell'intero programma, anche rispetto alla convenzione sottoscritta con la Provincia di Ancona per la produzione di avannotti da ripopolamento da immettere nei fiumi anconetani. Il progetto è in fase di attuazione e si prevede la messa a punto in un breve periodo, attraverso il reperimento di fondi sia provinciali che di provenienza europea.

SINERGIE E' intenzione dell'Amministrazione Provinciale ricercare le più utili sinergie, al fine di rafforzare l'efficacia degli strumenti disponibili e di razionalizzare il ruolo dei soggetti coinvolti. In tale contesto sono state attivate contatti con gli Enti territoriali competenti, Enti di Ricerca e Associazioni di categoria. Per molti degli interventi previsti risulta decisivo l'apporto delle Associazioni dei pescatori provinciale che da anni ormai collaborano con l'Amministrazione con ottimi risultati.

SETTORE N. 2.10 – IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Gestire correttamente l'attuazione del Programma Poliennale Provinciale "Terzo millennio" predisposto in applicazione della L.R. 43/98 ed attualmente in piena fase di realizzazione, costituisce uno degli impegni prioritari per il cui conseguimento l'Amministrazione Provinciale ha costituito uno specifico Gruppo di Lavoro Interservizi. Il recupero e la valorizzazione del patrimonio di valore storico architettonico di proprietà dell'Ente costituisce un ulteriore importante obiettivo; a tale scopo si stanno predisponendo progetti di recupero sia per Villa Caprile che per Palazzo Mochi-Zampiroli di Cagli, mentre per palazzo Scatolari si tenderà ad attivare le procedure di alienazione visto che lo stesso non rientra fra quei beni di rilevanza strategica per l'Ente. L'Amm.ne Prov.le collaborerà inoltre con i Comuni sia per portare a compimento il recupero funzionale di Beni di notevole rilevanza quali la Villa del Bali e le Miniere di Peticara e Ca' Bernardi, sia per avviare concrete iniziative di recupero per altri importanti beni quali ad esempio il Barco di Urbania, Torre Cotogna, la Rocca di Maioletto, il complesso rurale di Ranco Fabbri di Borgo Pace, etc. Oltre a ciò si dovrà procedere a stimolare la redazione di strumenti urbanistici che oltre a tutelare il nostro notevole patrimonio storico-architettonico, prefigurino possibilità operative adeguate per il loro recupero funzionale in particolare per i numerosi piccoli centri e nuclei storici che hanno subito significativi processi di abbandono.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Relativamente al Programma "Terzo Millennio", dei 78 interventi ammessi a finanziamento, di cui 5 relativi a Programmi di Recupero Urbano, per 50 sono già state erogate le prime quote di contributo a titolo di anticipazione sui lavori già avviati; realistico risulta pertanto l'obiettivo di giungere ad una completa attuazione del Programma entro il 2002. Relativamente a Villa Caprile e Palazzo Mochi-Zampiroli sono in fase di definizione i progetti di intervento nonché i canali di finanziamento per il reperimento delle risorse necessarie (introiti del Lotto e legge sul terremoto). Già abbastanza delineati risultano i programmi di finanziamento per il completamento degli interventi in atto sulla Villa del Bali e la Miniera di Peticara; da definirsi invece sono quelli relativi agli altri beni al momento indicati. Relativamente al ricco patrimonio di centri e nuclei storici, gli Uffici Urbanistica dell'Ente già pongono e ancor più porranno particolare attenzione perché tutti risultino forniti di una strumentazione urbanistica attuativa che favorisca un loro corretto recupero.

LE SINERGIE POSSIBILI La messa a regime di scelte urbanistiche appropriate che favoriscano i possibili interventi di recupero; la concertazione di azioni mirate a livello interistituzionale per amplificare le potenzialità delle risorse che si renderanno disponibili (DOCUP, Patti Territoriali....); il coinvolgimento dei privati, ove economicamente conveniente (ad esempio Barco

di Urbania) e l'uso appropriato anche delle leve fiscali di competenza degli Enti Locali, costituiscono i presupposti per ricercare e sviluppare le sinergie possibili.

SETTORE N. 2.11 - I PARCHI, LE RISORSE E LA RETE NATURALISTICO - AMBIENTALE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale attraverso uno degli strumenti più efficaci al riguardo, ovvero la promozione sul territorio di aree naturali protette, indispensabili per la difesa della biodiversità, per la conservazione di specie animali e vegetali, di valori paesaggistici, di equilibri idrogeologici ed ecologici che potrebbero essere altrimenti gravemente compromessi. Favorire uno sviluppo ecosostenibile dei territori, fornendo servizi ambientali atti a soddisfare le esigenze delle diverse tipologie e classi di utenza, creando al contempo occupazione.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Per quanto concerne la salvaguardia, l'istituzione della riserva statale del Furlo, l'ultimo nato sul territorio provinciale che conta già la presenza di n. 2 parchi regionali (Sasso Simone e Simoncello e San Bartolo), ha permesso di tutelare un'area di grande valore naturalistico stante l'unicità delle componenti ambientali ivi ricomprese, come l'area della Gola del Furlo, riconoscendone l'importanza a livello nazionale ed internazionale. La costituzione della Riserva Naturale del Furlo, 3600 ettari di boschi, pascoli e cime incontaminate da proteggere e valorizzare che la Provincia dovrà tutelare attivando un "Piano di riserva" dove prevedere interventi di salvaguardia, risanamento e restauro, in una programmazione unitaria con finanziamenti certi che permetteranno di rendere meglio fruibile tutta l'area, con un ritorno anche economico (vedi turismo ecocompatibile) per l'intero territorio. A tutto ciò si aggiungerà la creazione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche previsto dalla L. 93/2001 che comprende i siti di Peticara di Novafeltria e di Ca' Bernardi di Pergola e che consentirà di recuperare o di completare il recupero delle strutture epigee ed ipogee.

Per quanto riguarda la valorizzazione si intende recuperare e/o rivisitare l'uso di alcune proprietà provinciali quali: l'Azienda del San Bartolo e Centro di Tecnologie Ambientali, il Centro di Educazione Ambientale, il Centro di documentazione del Furlo, Cà I Fabbri (Monte Paganuccio), Cà Tecchie (Cantiano) e i fondi di proprietà periferici, Ca Girone (Oasi la Badia Urbino), Casa Cantoniera (Carpegna) e Centro Ricerche Floristiche Marche, per erogare una serie di servizi prioritari nel settore naturalistico-ambientale quali: informazione, sensibilizzazione, educazione e formazione, supporto tecnico, promozione delle attività economiche legate al settore. Tale programma di sviluppo ha nel C.T.A. (Centro di Tecnologie ambientali) istituito dall'Amm.ne Prov.le presso il Centro San Bartolo il fulcro dell'intero coordinamento sul territorio provinciale in

stretta collaborazione con il Centro di Educazione Ambientale oltre a porsi come istituto di ricerca e di sperimentazione delle nuove tecnologie in campo ambientale, ai fini di una loro applicazione nella gestione ambientale del territorio. Il Centro si articola in 3 settori così denominati: Recupero Ambientale (realizzato dall'azienda agricola e dai vivai di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino); Ricerca Faunistica (realizzato dal Centro di Recupero degli Animali Selvatici CRAS e dal Centro di Inanellamento di Monte Brisighella); Ricerca floristica e divulgazione delle conoscenze sulla flora delle Marche (realizzato da parte del Centro Ricerche Floristiche Marche).

Il Piano di intervento prevede fra l'altro anche la creazione di una rete sinergica atta a fornire servizi sia da un punto di vista di organizzazione amministrativa che di utilizzo delle strutture; tale programma è stato in parte attivato, pertanto si prevedono azioni di potenziamento delle strutture stesse e l'attuazione di progetti specifici quali la realizzazione di un museo geo - paleontologico diffuso sul territorio e la creazione di una rete di sentieri naturalistici nelle Oasi di protezione. Tutti i centri e le strutture satelliti che operano nel settore ambiente dovranno essere tra loro collegate e coordinate.

SINERGIE POSSIBILI Le attività proposte sono in profonda sintonia tra loro per gli obiettivi comuni, per la trasversalità del grado di operatività dell'ente pubblico, per le tipologie di utenza a cui si rivolgono. Tale programma sarà realizzato con la collaborazione ed in collegamento tra le strutture ed i servizi provinciali. Infatti la rete naturalistico-ambientale potrà essere strettamente collegata con tutte le attività provinciali che vengono realizzate in merito alla gestione faunistica, con i servizi relativi alla pianificazione territoriale ed urbanistica con quelli funzionali alla formazione del personale. Il progetto evidenzia anche una rete di connessioni con altri enti pubblici con i quali il CTA mantiene rapporti ormai consolidati, quali Istituti Universitari italiani per quanto riguarda il CRFM, l'Ente Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo, l'INFS Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica per il settore della Ricerca Faunistica, tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale per la promozione della cultura ambientale. Per la realizzazione del progetto l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino mette a disposizione le strutture, quali edifici e terreni di proprietà ed attrezzature per un valore di mercato molto elevato in considerazioni delle dimensioni degli edifici e della loro ubicazione in aree di pregio urbanistico e paesaggistico, quale quella del Parco Regionale del San Bartolo. Importanti sinergie potranno essere attivate anche ricercando e promuovendo interazioni con i Comuni e le Comunità Montane cui fra l'altro compete la gestione del demanio Forestale. Tra le risorse attivabili sono da ricordare oltre a quelle comunitarie anche quelle previste dalla citata L. 93/2001.

SETTORE N° 2.12 - IL PROGETTO "APE" APPENNINO PARCO D'EUROPA

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Promuovere lo sviluppo dell'attuale sistema di aree naturali protette e la sua interazione con le aree contermini, cercando di attuare politiche innovative di sviluppo sostenibile e di salvaguardia attiva in campo ambientale e storico - culturale.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI L'idea del Progetto APE "Appennino Parco d'Europa" nasce da iniziativa di Legambiente presentata in un convegno a L'Aquila nel dicembre nel 1995, in collaborazione con la Regione Abruzzo e con il sostegno tecnico del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente. Il progetto parte da una constatazione di base relativa al fatto che a seguito dell'entrata in vigore della legge 394/91 sulle aree naturali protette, si è verificata la costituzione di molti parchi e riserve naturali di rilievo nazionale, regionale e locale, che è possibile leggere ed interpretare come un sistema articolato di aree protette che interagiscono con i territori contermini. Per finanziare il progetto il CIPE, con deliberazione 4 agosto 2000, ha stanziato 35 miliardi a cui se ne dovrebbero aggiungere 70 nei prossimi mesi. La Provincia di Pesaro e Urbino è impegnata in due distinte iniziative relative al Progetto APE. La prima è in avanzata fase di definizione e ci vede impegnati con il Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna, il Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello, le Provincie di Arezzo, Firenze, Forlì-Cesena, Pesaro e Urbino, le Comunità Montane dell'Acquacheta, dell'Appennino Forlivese, dell'Appennino Cesenate, del Casentino, della Montagna Fiorentina, dell'Alta Valmarecchia, del Montefeltro, della Valtiberina Toscana.. E' già stato prodotto un documento denominato "LA SPINA VERDE DELL'APPENNINO CENTRO - SETTENTRIONALE - PROGRAMMA DI AZIONE LOCALE PER LA TOSCANA, LA ROMAGNA E IL MONTEFELTRO STORICO"; in esso sono contenute anche le sintesi delle schede - progetto, finalizzate a concorrere ai futuri finanziamenti del CIPE. In particolare per gli interventi previsti dalla Ns. Amm.ne si segnala che per gli interventi di ingegneria naturalistica previsti per la strada provinciale Santagatese verrà predisposto il progetto esecutivo entro l'estate, per gli interventi previsti per il lago di Andreuccio esiste un progetto esecutivo per un importo di circa 80 milioni che necessita solo di un aggiornamento prezzi e infine per la realizzazione di piazzole di sosta c'è un progetto di massima. La seconda iniziativa è invece quella che ci vede insieme alle altre Provincie marchigiane, all'Umbria, alle aree protette (Riserva Naturale Nazionale del Furlo, Riserva Naturale Regionale della Gola della Rossa, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale del Monte Cucco e Parco Regionale del Monte Subasio) e agli enti locali contermini o ivi ricompresi. Per tale iniziativa che è per così dire è ancora in incubazione, è stato innanzitutto

firmato un protocollo d'intesa tra i soggetti interessati ed inoltre sono state prodotte delle prime schede progetto che saranno valutate nel tavolo di lavoro congiunto interistituzionale.

LE SINERGIE POSSIBILI Le somme erogate dal CIPE si configurano come cofinanziamenti e pertanto risulta necessario reperire fondi per il concorso delle spese. Gli enti locali della nostra provincia e l'Ente Parco reperiranno le quote di loro spettanza nell'ambito dei loro bilanci, inoltre inserendo opere già realizzate (il finanziamento CIPE servirà per completarle) ed infine con attingendo da assi e misure del DOCUP. Per quest'ultimo aspetto sono già stati attivati contatti con l'assessorato all'ambiente della Regione Marche che ha dato assicurazioni formali i proposito. Per quanto riguarda la nostra provincia sono previsti 430 milioni di interventi relativi all'ingegneria naturalistica lungo la strada provinciale Santagatese (il cofinanziamento provinciale è garantito dagli stanziamenti nel bilancio 2001), 270 milioni per il lago di Andreuccio (il cofinanziamento provinciale è garantito in parte dagli stanziamenti nel bilancio 2001 ed in parte dalle opere già realizzate) e 50 milioni per la realizzazione di piazzole di sosta (il cofinanziamento è da definire). Gli altri Enti (Comunità Montane e Parco) concorrono con progetti per un ammontare di circa 8 miliardi.